

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Band: 37 (1990)
Heft: 5

Artikel: L'inondazione arrivò a mezzanotte
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367934>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un bilancio della catastrofe causata dal maltempo nel cantone di Uri nel 1987

L'inondazione arrivò a mezzanotte

La terribile inondazione che colpì il cantone di Uri nella notte tra il 24 e il 25 agosto 1987 e provocò gravi danni è destinata ad entrare nella storia come la più terribile catastrofe causata dal maltempo di tutti i tempi. Per tutto l'asse longitudinale del cantone, in alcuni bracci laterali della Reuss e in alcuni affluenti del fiume stesso l'acqua straripò causando erosioni nei fianchi delle montagne. Grandi superfici di terre coltivate vennero sommerse dalle acque, molti edifici danneggiati, strade e ponti distrutti e intere tratte della linea ferroviaria delle FFS e della linea Furka-Oberalp vennero danneggiate in maniera gravissima. Come per miracolo fortunatamente non ci furono vittime umane.

Le piogge che dovevano sfociare nella catastrofe iniziarono verso il mezzogiorno del 23 agosto e continuarono per tutta la notte trasformandosi in violenti temporali. Continuarono poi per tutta la giornata del 24 agosto. Nel corso della giornata però niente lasciò pensare ad un'evoluzione particolare.

Il 24 agosto alle 21 ci furono dei rovesci di eccezionale intensità. La situazione cominciò ad assumere dimensioni pre-

Articolo di Eduard Reimann

occupanti. Fino a questo momento però non ci furono danni da segnalare. Alle 22.45 il controllo idrometrico di Seedorf segnalava un livello di 384 m³/s, il che corrisponde ad una piena di cinque anni. Successivamente il fiume si ingrossò rapidamente. La popolazione spaventata si rivolse alla polizia e ai pompieri. A partire dalle 23 ci fu l'allarme e la chiamata dei pompieri e da questo momento giunsero le prime segnalazioni di danni. Alle 23.30 venne convocato lo stato maggiore di condotta cantonale. Alle 23.40 il livello della Reuss raggiunse 430 m³/s, il che corrisponde ad una piena accumulata in dieci anni.

Nel giro di minuti gli eventi precipitarono: «Inondazione della strada dietro Husen nel Meiental; straripamento di un torrente presso Wassen sulla N2; sgombero parziale ed evacuazione di persone in una segheria a Wassen; straripamento della Reuss presso Attinghausen; un torrente carico di detriti scorre dal vecchio sentiero del Susten



in direzione dell'incrocio tra la strada del Gottardo e la strada del Susten; travolgimento del ponte Tor; inondazione della strada dell'Alpe di Göschenen...! Queste alcune segnalazioni che nel giro di 19 minuti (dalle 23.41 a mezzanotte) posero i responsabili di fronte a problemi quasi irrisolvibili. Si doveva decidere, dare l'allarme, fissare le priorità, valutare la situazione. Ricordiamo ancora due misure prese dalla polizia: alle 00.05 vennero chiusi tutti i passi e alle 00.15 anche la galleria del Gottardo.

Il soccorso venne da ogni parte

Già nella notte della catastrofe nel cantone di Uri alcune unità militari lì stazionate prestarono il loro aiuto spontaneo. Quindi venne costituito uno stato maggiore di condotta militare allo scopo di coordinare il lavoro delle truppe. In tutto i membri dell'esercito prestarono 22047 giorni di servizio/uomo per l'aiuto di catastrofe (nel periodo tra il 24 agosto e l'8 ottobre).

Anche le organizzazioni di protezione civile furono convocate. Dei dodici comuni colpiti dalle intemperie quattro impiegarono la protezione civile dopo i pompieri la sera del primo giorno e il secondo giorno. Già dopo le notizie di mezzanotte alla radio SSR il 25 agosto 1987 diversi cantoni si offrirono di mettere a disposizione formazioni di protezione civile per i lavori di sgombero. Così addetti alla protezione civile dei cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Svitto, Obvaldo, Zugo, Sciaffusa, San Gallo e Argovia nonché gli organismi di protezione di stabilimento delle PTT e delle FFS poterono essere assegnati allo svolgimento di questi lavori. Ricordiamo che le unità di protezione civile extracantonali non prestarono soccorso d'emergenza secondo l'art. 4 della Legge sulla protezione civile, ma spostarono nel cantone di Uri gli esercizi previsti nei vari centri comunali. I membri della protezione civile prestarono in tutto 11000 giorni/uomo di intervento nel periodo tra il 25 agosto e il 30 ottobre nel cantone di Uri. Nel 1988 si aggiunsero ancora circa 8000 giorni/uomo.

In tutti i comuni colpiti dalle intemperie i primi a prestare aiuto furono i pompieri, in tutto 1500 giorni/uomo. Nei pompieri si dimostrò l'importanza dell'organizzazione ben strutturata e anche il passaggio delle consegne pompieri/protezione civile avvenne senza problemi nello sviluppo dei lavori. Nei giorni successivi dal cantone e da tutta la Svizzera accorsero soccorritori volontari che diedero un contributo prezioso. Nel 1987 furono 5660 giorni/uomo, nel 1988 ancora circa 8000 giorni/uomo.

Qual è la lezione che se ne può trarre?

Oggi, a quasi tre anni dalla catastrofe, le ferite sono ormai cicatrizzate. Nessuno però può prevedere se e quando può ripresentarsi una catastrofe simile. Lo stato maggiore di condotta civile del cantone di Uri ha analizzato a fondo il decorso della catastrofe e i dispositivi di intervento, cercando di individuare i punti deboli. Alcuni studi sono ancora in corso. Le singole sezioni di questo organo (polizia/trasmissioni, servizio di soccorso e di salvataggio, sanità pubblica/assistenza spirituale, servizi tecnici, approvvigionamento, ambiente) hanno riassunto le loro esperienze in rapporti e hanno proposto varie misure. Sono necessari miglioramenti in particolare nel settore del materiale e nei collegamenti. Altri settori problematici sono lo sgombero dei rifiuti, il concetto per l'acqua d'emergenza e il sistema per portare al sicuro il materiale di documentazione.

Al centro delle riflessioni c'è anche l'ulteriore organizzazione di contenimento delle acque per proteggere gli insediamenti umani e le colture dalle inondazioni. Nel rapporto dello stato maggiore di condotta cantonale c'è però anche un avvertimento: a parte tutte le riflessioni di ordine tecnico degli specialisti, ogni comune cittadino dovrà chiedersi sempre in che misura vuole e può intervenire nei processi naturali. ▀

(Foto: Tipografia Gamma, Altdorf)